

Gazzetta del Sud 20 Giugno 2007

Allarme impunità: sconti di pena ai boss più che ai pentiti

Antimafia senza mezzi

ROMA - C'è una grave situazione per l'ordine pubblico. Però le valutazioni di profilo garantistico che vengono applicate nei procedimenti giudiziari portano a scarcerazioni, come quelle di Nicolò Ingarao, assassinato a Palermo, la scorsa settimana». Così Piero Grasso spiega alla Commissione antimafia 1e norme che non possono «aggredire» la criminalità organizzata.

Il procuratore ricorda che le procedure giudiziarie avvantaggiano le mafie perchè chi commette un reato e viene processato, alla fine ottiene una pena che è inferiore a quella che potrebbe ottenere un collaboratore di giustizia.

«Se facciamo i conti - spiega Grasso - tra rito abbreviato, impugnazione del rito abbreviato e patteggiamento allargato in sede di Appello, una persona che deve essere condannata per traffico di stupefacenti a una pena di 24 anni si vede ridotta la pena a 8 anni. Molto meno di quelli che avrebbe preso se avesse collaborato». Il capo della Dna rivolgendosi ai politici dice: «Perchè allora dovrebbe essere conveniente la collaborazione con la giustizia se abbiamo questi sistemi e queste norme?».

«Poi si dice che non si risolvono i problemi della criminalità e - rivolgendosi - sempre, ai parlamentari, rileva: «Facciamoci prima un esame di coscienza su quali sono le norme che devono contrastare la criminalità organizzata».

Grasso, a proposito dei limiti della Direzione nazionale antimafia, ha ricordato che anche in passato, molte volte, è stato chiesto da alcuni politici di dotarla di maggiori poteri per affinare il contrasto alla mafia, ma le proposte sono sempre state bocciate o sono rimaste senza alcuna risposta.

«Le norme attuali non permettono di sconfiggere la criminalità organizzata e non permettono nemmeno di avere nuove collaborazioni».

Grasso ha voluto sottolineare ai commissari dell'Antimafia presenti alla sua audizione, i problemi giuridici, legislativi e materiali che i magistrati impegnati nelle inchieste sulla criminalità organizzata affrontano ogni giorno. «Andiamo avanti con i mezzi e con le norme che abbiamo e con le quali possiamo fare ben poco. Del resto, se questa è la volontà politica devo anche ricordare che vi sono tanti progetti che giacciono in Parlamento e tanti altri non sono stati approvati».

«I punti di riferimento delle organizzazioni criminali sono molto più forti di quelli dello Stato: purtroppo la realtà è questa».

Lo sfogo del procuratore arriva a conclusione delle domande avanzate dei commissari che chiedevano informazioni sull'andamento delle indagini in Calabria e sugli ultimi avvenimenti di cronaca che si sono verificati a Palermo.

Ai commissari che chiedevano quali contributi ha portato la procura nazionale antimafia in alcune inchieste o indagini, Grasso ha risposto: «Quando si chiede cosa fa la Direzione nazionale antimafia ci si deve anche domandare quante volte la Dna ha chiesto di avere

poteri maggiori per contrastare la criminalità organizzata e quante volte le sono stati negati»

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS